

# Le motivazioni: illegittimo trattenerli, violata la libertà

Non è lecita la richiesta di una cauzione per uscire dai Cpr

## Le carte

di **Lara Sirignano**

**PALERMO** Le motivazioni ricalcano il ragionamento seguito dalla collega. La stroncatura del decreto Cutro è totale. E i trattenimenti disposti dal questore di Ragusa nei confronti di sei tunisini richiedenti asilo non vanno convalidati. A firmare la decisione è il giudice catanese Rosario Annibale Cupri che, in tempi record, scrive e motiva le ordinanze che disapplicano le norme dell'esecutivo e fissano paletti rigorosi. Il trattenimento, che implica la privazione della libertà personale, deve essere una misura eccezionale. La «cauzione» fissata dal decreto come mezzo per

evitare la permanenza nei cpr è illegittima. E in materia di richiedenti asilo non si deve generalizzare ma si deve valutare caso per caso.

La linea seguita, dunque, è quella della giudice Iolanda Apostolico, la magistrata del Gruppo specializzato per i diritti della persona e dell'immigrazione della prima sezione civile del tribunale etneo finita nella bufera dopo la pubblicazione, da parte del leader della Lega Matteo Salvini, di un video che la riprendeva, ad agosto del 2018, insieme a un gruppo di manifestanti che protestavano contro la politica dell'allora ministro dell'Interno in materia di immigrazione. Ma alle stesse conclusioni della collega è arrivato Cupri, 47 anni, un passato alla sezione lavoro, che in sette pagine spiega il suo no alle convalide.

«Il trattenimento di un richiedente la protezione internazionale — scrive il giudice tra le altre cose — costituisce una misura coercitiva che lo priva della libertà di circolazione e lo isola dal resto della

popolazione, imponendogli di soggiornare in un perimetro circoscritto e ristretto», ne discende — premette la decisione — «che è legittimamente realizzabile solo in presenza delle condizioni giustificative previste dalla legge» e «può essere disposto salvo se non siano applicabili efficacemente misure alternative meno coercitive».

Nei casi esaminati, inoltre, i migranti avevano chiesto la protezione internazionale, e quindi acquisito lo status di richiedenti asilo, già al loro arrivo a Lampedusa. La procedura accelerata che implica il trattenimento, prevista dal decreto Cutro per i profughi che vengono da paesi cosiddetti sicuri, secondo il giudice, eventualmente si sarebbe potuta adottare allora e non a Pozzallo, dove i tunisini hanno semplicemente reiterato la loro richiesta. «In altri termini l'istanza di protezione internazionale formalizzata a Ragusa — secondo il magistrato — non può essere trattata come procedura di frontiera». Per cui il trattenimento non è legittimo.

Il giudice boccia anche la previsione della garanzia finanziaria come mezzo per evitare il fermo. «Come già affermato da precedenti decisioni di questo tribunale in procedimenti analoghi, le cui motivazioni sono condivise da questo giudicante — scrive facendo riferimento alle ordinanze della Apostolico —, la garanzia finanziaria per legge non è alternativa al trattenimento, bensì la norma stabilisce espressamente che, in luogo del trattenimento, il questore può disporre una o più misure alternative come la consegna del passaporto, l'obbligo di dimora o di firma».

Infine, il magistrato catanese ritiene il decreto Cutro in contrasto con la normativa comunitaria perché «il trattenimento può avere luogo soltanto, ove necessario, sulla base di una valutazione caso per caso (e non per la provenienza del migrante da Paesi ritenuti sicuri ndr), salvo se non siano applicabili efficacemente misure alternative meno coercitive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La decisione

### Le scelte del Tribunale

- ✓ Il 29 settembre e ieri il Tribunale di Catania ha disposto la liberazione di 4 e poi di 6 migranti dal cpr di Pozzallo

### Le norme e la Costituzione

- ✓ Per la giudice Apostolico le «nuove norme sulla detenzione per i richiedenti asilo» violano la Costituzione

### I due articoli «nel mirino»

- ✓ Secondo la giudice sarebbero violati l'articolo 10 (sulla richiesta di asilo) e il 13 (sulla libertà personale)



**In mare** Le operazioni di soccorso della Life Support di Emergency, che ha tratto in salvo 69 naufraghi